

## LA NOTA POLITICA

# Verso cauti connubi sulla legge elettorale

DI MARCO BERTONCINI

**Matteo Renzi e Silvio Berlusconi** compiono avvicinamenti. Renzi apre in maniera appena appena accennata al Cav, che apre verso i lepenisti. Ciascuno lo fa in riunioni con propri dirigenti, teoricamente riservate, ma i retroscena arrivati sulla stampa fanno ritenere che poco vi sia di retro e molto di reale.

**Il segretario del Pd, pur intendendo** conservare la dichiarata preferenza nei confronti del mattarellum (che fra l'altro gli consente di evitare assalti dalle minoranze, costrette, nel caso specifico, a dargli man forte, o almeno a non osteggiarlo, stante la loro predilezione proprio per la legge che trae nome dall'attuale capo dello Stato), ha fatto chiaramente capire che il proporzionale potrebbe essere la soluzione finale.

**Per ora Renzi non intende spingersi oltre.** Quindi, potrebbe trattarsi del sistema tratteggiato da

Berlusconi (soglia di maggioranza per escludere le liste sotto il 4 o il 5%, premio di governabilità per la prima lista, negli intendimenti del Cav non oltre il 10%) oppure dei residui dell'italicum dopo l'intervento della Corte costituzionale la prossima settimana o, ancora, di un minimo rabberciamento delle norme per Camera e Senato per omologarle. Essenziale è un rilievo: non c'è più una preclusione dichiarata verso il proporzionale.

**Berlusconi ripete la lontananza da Salvini e Meloni**, i quali a loro volta ergono barricate nei suoi riguardi. Tuttavia manda i capigruppo parlamentari alla manifestazione del 28 gennaio. L'adesione di Giovanni Toti, prima di questo inatteso mandato berlusconiano, era parsa quasi prodromo di scissione. All'evidenza il Cav non intende tirare più di tanto la corda, anche in vista delle elezioni comunali. Barra al centro, ma (parchi) ammiccamenti a destra.

—© Riproduzione riservata—■

